

Tuttoscuola

21 giugno 2021

Newsletter – 21 giugno 2021

Tra tanti disastri, un effetto la pandemia da Covid 19 l'ha avuto: aver messo finalmente in crisi la lezione frontale e il modello trasmissivo ancora utilizzato da tanti, troppi docenti. Lo sa bene il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che proprio su Tuttoscuola ha annunciato nuovi Stati generali mostrando sempre di più il suo lato pragmatico, cordiale e deciso.

E proprio Bianchi presiederà il prossimo 22 giugno, a Catania, la riunione dei ministri dell'istruzione. Di cosa si parlerà? Rispondiamo in questo nuovo numero della nostra newsletter.

Sul concorso STEM che partirà tra poco, incombe il rischio – numeri del concorso straordinario alla mano - di un gran numero di bocciati. Spieghiamo perché.

Un rischio che non corrono sostanzialmente i maturandi, tanto che in molti si interrogano sul senso di questa prova. Una cosa è certa: i risultati dell'esame di Stato non trovano mai riscontro con quelli delle prove Invalsi...

Tra chiusure e riaperture, DaD e presenza, concorsi e idee per il reclutamento, anche giugno è arrivato. E chi la scuola la vive e la fa sa bene che questo è un mese di bilanci e di partenze. Proprio per questo, in questo nuovo numero della nostra newsletter, vi vogliamo raccontare un'originale esperienza didattica sul tema della sostenibilità, in bici fino in Norvegia...

Buona lettura!

POLITICA SCOLASTICA

1. Verso nuovi 'Stati generali'?

In Italia abbiamo moltissime sperimentazioni interessanti che non diventano mai sistema. È anche per questo che *"vorrei fare a fine anno una Conferenza nazionale della scuola, l'ultima l'ha fatta Mattarella, chiamiamola Stati generali o come volete. Il prossimo sarà un anno costituente"*. Dopo l'annuncio fatto nell'intervista a Tuttoscuola ([numero di aprile](#)) il ministro Patrizio Bianchi è tornato a parlare del progetto nel corso del suo intervento a "Futura 2021: la scuola dell'inclusione", un dibattito promosso dalla Flc Cgil al quale hanno partecipato anche il segretario generale della Cgil Maurizio Landini e quello del sindacato di categoria Francesco Sinopoli.

Il pragmatico Bianchi non si formalizza sulle etichette: Conferenza nazionale o Stati generali o un altro nome *"come volete"* si equivalgono, purché l'approccio alle riforme sia globale *"a partire dagli asili nido"* e non si abbia paura di andare oltre il modello di *"scuola militare"* ereditato dal passato e fondato sulla lezione trasmissiva. Un modello *"che la DAD ha messo in crisi"* e che non potrà tornare malgrado i richiami nostalgici di alcuni importanti intellettuali (*"che io adoro"*, ha aggiunto senza ironia) che però non capiscono che *"quel modo di fare lezione, quello prima del Covid, è stato messo in crisi"*. A settembre la scuola tornerà ad essere in presenza ma *"con un uso della DaD in cui la scuola di Palermo e quella di Mirandola facciano scuola insieme, per scambiare momenti di condivisione."* Come avvenuto nel progetto "Una scuola nuova, tra sogni e bisogni" realizzato da Tuttoscuola nell'ambito di una iniziativa di contrasto alla povertà educativa, nel quale l'IC Ungaretti di Melzo, realtà di eccellenza nella didattica digitale ha accompagnato con successo la [trasformazione digitale](#) dell'IC Zumbini di Cosenza.

Per dare forza al cambiamento globale della *mission* della scuola (che sarà realizzare l'inclusione, ha detto Bianchi citando don Milani ma anche James Heckman, teorico della personalizzazione e delle *"non cognitive skills"*) serve un momento rifondativo. Una conferenza nazionale modello Mattarella 1990 (che il ministro ha citato) oppure gli Stati generali modello Moratti 2001 (che non ha citato) oppure *"come volete"*. Ma di svolta.

Il dibattito mandato in onda dalla Flc Cgil (lo si può vedere cliccando [qui](#)) ha ulteriormente messo in luce i tratti distintivi della personalità dell'attuale ministro: il pragmatismo, come già accennato, la cordialità, ma anche la forte convinzione, una carica etica che lo fa accostare ad alcuni suoi illustri coregionali (Bianchi è di Ferrara) della tradizione socialista riformista emiliana-romagnola, da Camillo Prampolini a Fernando Santi.

2. Il G20 dell'istruzione a Catania. Presiede Bianchi

Nell'ambito della Presidenza italiana del G20 si tiene il 22 giugno, a Catania, la riunione dei ministri dell'istruzione, presieduta dal ministro Patrizio Bianchi.

Il G20 è un forum internazionale creato nel 1999 con l'obiettivo di favorire il dialogo e la concertazione delle politiche economiche tra i Paesi economicamente più sviluppati o in via di sviluppo. Attualmente ne fanno parte Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Messico, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, Sud Africa, Turchia e Unione Europea. Il G20, del quale singolarmente non fanno parte la Spagna e l'Olanda, rappresenta i due terzi del commercio e della popolazione mondiale, e circa l'85% del PIL mondiale (fonte FMI).

Fin dalla sua creazione, ma in misura crescente dopo la crisi finanziaria internazionale del 2008, il G20 ha posto l'accento sul legame tra sviluppo economico e investimento nelle risorse umane attraverso i sistemi educativi.

Nella mattinata del 22 si parlerà soprattutto delle conseguenze che l'emergenza sanitaria ha prodotto nei sistemi d'istruzione e nel rapporto tra questi ultimi e il lavoro. Sarà approfondito in particolare il tema del futuro della scuola alla luce delle esperienze maturate nei mesi della pandemia. L'obiettivo è quello di mettere a confronto e condividere le strategie messe in campo durante l'emergenza pandemica per favorire una maggiore resilienza dei sistemi di istruzione, *"garantendo a ogni studentessa e a ogni studente un'educazione di qualità, con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno"*, come si legge nel comunicato del Ministero dell'istruzione del nostro Paese.

Nel pomeriggio del 22 i Ministri dell'istruzione e quelli del lavoro si riuniranno in sessione congiunta per affrontare il tema della transizione dall'istruzione al lavoro, con particolare attenzione ai giovani, alle donne e ai gruppi vulnerabili.

La riunione dei ministri dell'istruzione si concluderà in serata con una conferenza stampa del Ministro Bianchi, che si svolgerà nell'Auditorium del celebre Monastero dei Benedettini di Catania.

CONCORSI E RECLUTAMENTO

3. Concorso STEM: calendarizzate le prove scritte su cui incombe il rischio di bocciature

Nella prima decade di luglio gli oltre 60mila candidati che l'anno scorso hanno presentato domanda per concorrere agli oltre 6mila posti delle cinque discipline STEM, dovranno superare il primo ostacolo della prova scritta (50 quesiti con risposte multiple), sperando di ottenere almeno 70 punti su 100 per affrontare circa tre settimane dopo il colloquio finale.

Superare lo scritto non sarà tanto facile, come sembra emergere anche dai dati pubblicati dagli USR per le prove scritte del concorso straordinario riferite alle cinque discipline STEM.

Per lo straordinario i quesiti erano a risposta aperta, ma i contenuti disciplinari erano riferiti allo stesso programma d'esame previsto ora per il concorso ordinario STEM.

Come sono andate gli scritti dello straordinario? Non molto bene.

Per la classe di concorso **A020 – Fisica** (pubblicati tutti i risultati dei sette USR preposti), hanno superato lo scritto 164 dei 560 candidati che avevano presentato domanda, pari soltanto il 29,3%.

I vincitori saranno 158; rimarranno vacanti 120 dei 278 posti a bando, pari al 43,2%.
Per la classe di concorso **A026 – Matematica** (pubblicati tutti i risultati dei 14 USR preposti), hanno superato lo scritto 600 dei 1.568 candidati che avevano presentato domanda, pari al 38,3%.

I vincitori saranno soltanto 580; rimarranno vacanti 447 posti, pari al 43,5% dei 1.027 posti messi a bando.

Per la classe di concorso **A027 – Matematica e Fisica** (pubblicati tutti i risultati dei 12 USR preposti), hanno superato lo scritto 809 candidati dei 1.609 che avevano presentato domanda, pari al 50,3%.

I vincitori saranno 682; rimarranno vacanti 92 posti, pari all'11,9% dei 770 posti messi a bando.

Per la classe di concorso **A028 – Matematica e Scienze** (mancano ancora i risultati di due dei 17 USR preposti), hanno finora superato lo scritto 1.963 candidati dei 3.797 che avevano presentato domanda, pari al 51,7%.

I vincitori per il momento sono 1.783 e i posti già certamente vacanti 446 (un quinto di quelli a concorso).

Infine per la classe di concorso **A041 – Scienze e tecnologie informatiche** (mancano ancora i risultati di due dei 14 USR preposti), hanno superato lo scritto 546 dei 1.120 candidato che avevano presentato domanda, pari al 48,8%.

I vincitori per il momento sono 508 e i posti certamente già vacanti sono 218, pari al 30% di quelli a bando.

Complessivamente meno della metà (47,2%) dei candidati STEM ha superato gli scritti e più di un quarto dei posti rimarrà vacante.

Sulla base di quei risultati a luglio le prove scritte a crocette non saranno una semplice passeggiata.

VALUTAZIONE

4. Se i risultati dell'esame di Stato litigano con quelli dell'INVALSI.../1

Puntuale, la polemica sugli esami di Stato coincide con l'avvio degli stessi, così come riforme degli esami di Stato coincidono, almeno negli ultimi decenni, con il cambio di titolarità del dicastero dell'istruzione. Abolizionisti e favorevoli si contrappongono sulla base di motivazioni tutte astrattamente valide, o almeno tutte capaci di cogliere una parte di verità. I favorevoli sottolineano che l'esame di maturità costituisce una sorta di rito iniziatico che sancisce la fine dell'adolescenza e l'ingresso nella vita adulta, e che, comunque, imparare a sostenere lo stress e la tensione che connotano una prova di questo genere significa prepararsi alla vita universitaria (per chi la intraprende), evitando la shock di un percorso di prove che, altrimenti, rischierebbero di apparire insormontabili a dei giovani non abituati ad essere esaminati. Gli abolizionisti, dal canto loro, evidenziano che l'esame di Stato è ormai un rito quasi solo italiano, quest'anno, poi, particolarmente inutile, in quanto sostenuto di fronte a una commissione quasi tutta interna alla scuola (tranne il presidente), riducendolo, di fatto, a poco più di un normale scrutinio dei voti. Peraltro, sostengono gli abolizionisti, data la grande variabilità degli esiti, non solo tra i diversi territori, ma anche tra le diverse commissioni, gli esami di Stato falliscono l'obiettivo di svolgere una funzione unificatrice dei titoli di studio sul livello nazionale, e neppure costituiscono una certificazione di competenze utili per essere spese sul mercato del lavoro.

Al di là delle differenti opinioni, c'è tuttavia un fatto oggettivo del quale occorre tenere conto, ossia la discordanza tra gli esiti dell'esame di Stato e quelli delle valutazioni INVALSI, questione che Tuttoscuola evidenziò con analisi approfondite già nel 2013 è oggetto di discussione ormai da almeno un quinquennio. Discordanza che si traduce in un vero e proprio rovesciamento di prospettiva, quando si consideri che i voti della maturità sono in genere più bassi al Nord, dove si registrano mediamente risultati migliori nelle prove INVALSI, e più alti al Sud, dove, invece, sempre come valore medio, si registrano risultati inferiori alle rilevazioni INVALSI. Una certa coincidenza sembra, invece, registrarsi nelle regioni centrali, forse a conferma della proverbiale medianità della virtù: *in medio stat virtus*, anche se aurea è pure la *mediocritas*, espressione, tuttavia, che, in italiano, ha un valore dispregiativo che non è così caratteristico della parola latina.

APPROFONDIMENTI

Lo spread della valutazione/1

28 gennaio 2013

Sono 50 gli studenti eccellenti di Milano e provincia che nel 2011 si sono diplomati con 100 e lode all'esame di maturità. Poco più dei 43 che hanno raggiunto lo stesso traguardo a Crotone e provincia. La differenza è che a Milano si sono diplomati in 19.065 (quindi solo lo 0,26% è stato valutato con il massimo dei voti), a Crotone in 1.525 (il 2,82% ha preso la lode). In altri termini a Milano uno studente su 381 è stato valutato meritevole di lode, a Crotone uno ogni 35.

L'indagine di Tuttoscuola sulla disomogeneità dei criteri di valutazione sul territorio nazionale riserva altre sorprese. Una differenza accentuata dal confronto con le rilevazioni somministrate con prove oggettive dall'Invalsi e dall'Ocse, che presentano un'Italia esattamente rovesciata nei livelli di competenza rispetto a quanto emerge dalle valutazioni soggettive dei docenti italiani nelle varie province e regioni.

Ecco i nuovi dati. Per una singolare coincidenza "polare", mentre ai risultati della maturità è prima a livello nazionale, Crotone è ultima su 101 province nei livelli di apprendimento rilevati dall'Invalsi nel I ciclo e nelle classi prime e terze delle secondarie superiori. Come è possibile che ci sia una distanza così macroscopica tra le valutazioni dei docenti crotonesi, che valutano i propri alunni come in nessuna altra parte d'Italia (quasi uno su 10 è da 100 centesimi), e le prove Invalsi – uguali per tutti e senza valutazioni soggettive – nelle quali gli studenti crotonesi non solo non eccellono, ma mostrano i più bassi livelli di apprendimento in tutto il Paese?

Un fenomeno simile accade peraltro in altre province: ad Agrigento si diploma con 100/100 il 9% degli studenti (seconda a livello nazionale dietro Crotone che ha il 9,38%), ma risulta terz'ultima (99.ma posizione) nelle rilevazioni Invalsi. Non tanto diverso il contrasto che si rileva a Vibo Valentia (quinta con l'8,53% di diplomati con 100/100 e penultima nelle prove Invalsi), ad Enna (decima con il 7,56% di diplomati con 100/100 e quart'ultima nelle prove Invalsi) a Cosenza (quarta con l'8,57% di diplomati con 100/100 e 91.ma su 101 province nelle prove Invalsi), a Foggia (rispettivamente sesta con l'8,5% di 100/100 e 85.ma per l'Invalsi).

Tuttoscuola ha messo a confronto il posizionamento delle varie province nella graduatoria della percentuale di diplomati con 100/100 all'esame di maturità e in quella delle prove Invalsi (calcolata come media nelle varie discipline): oltre ai casi clamorosi sopra citati, risulta che tutte le province del Sud, eccetto Isernia, hanno un posizionamento migliore all'esame di maturità (valutazione soggettiva dei docenti) rispetto alle prove Invalsi (valutazione oggettiva): dalle 100 posizioni guadagnate da Crotone (dal 101esimo e ultimo posto Invalsi al primo posto alla maturità) alle 86 da Reggio Calabria. E poi Foggia ne guadagna 79, Trapani 76, Messina 69, Taranto 65, Catania 64, Caltanissetta 63, Bari e Brindisi 60, e così via.

Spread della valutazione/2, le conseguenze...

28 gennaio 2013

I dati che abbiamo inserito nella precedente [notizia](#) sono dati che parlano da soli. Ed è un tema, quello della disomogeneità nei criteri di valutazione nei risultati scolastici, che il Ministero dell'istruzione non può più ignorare, ma che dovrebbe anche essere affrontato e spiegato ora di fronte agli elettori dalle forze politiche che si candidano a guidare il Paese per i prossimi cinque anni.

Dati dai quali si deve dedurre che, in linea generale, un 100 e lode a Reggio Calabria non ha apparentemente lo stesso valore che a Milano o a Udine. Eppure, in un paese in cui il titolo di studio ha un valore legale, in qualsiasi concorso pubblico avranno lo stesso peso, e quello studente lombardo che secondo le rilevazioni Ocse e Invalsi era più preparato, all'esame finale potrebbe prendere un voto più basso, ed essere sopravanzato in un concorso per titoli dal collega di un'altra Regione che nelle prove oggettive dimostrava una performance inferiore.

In un periodo di crisi economica come quello che viviamo e nel quale è (e forse sarà) sempre più difficile trovare lavoro, questa disparità di valutazione tra i docenti che insegnano nelle diverse regioni può avere un peso non indifferente.

Una precisazione è importante: Tuttoscuola si limita ad approfondire i dati evidenziando un fenomeno, quello della disomogeneità dei criteri di valutazione. I dati presentati non comportano valutazioni specifiche sulla preparazione né degli studenti né dei professori (che non competono a noi), e non si tratta di mettere sotto accusa i docenti di alcune aree, ma di affrontare il problema. Teniamo a precisare che al Sud esistono molti istituti di eccellenza e non è un caso che tantissimi meridionali diventino classe dirigente in Italia e anche all'estero.

Ciò che va affrontato è la generale disparità di valutazione nelle scuole, che può esserci anche nella stessa città o addirittura nello stesso istituto scolastico.

5. Se i risultati dell'esame di Stato litigano con quelli dell'INVALSI.../2

La mancata concordanza tra esiti INVALSI ed esami di maturità getta un'ombra sulla funzionalità dell'esame di maturità ai fini della rilevazione del livello delle competenze, non perché, nella contrapposizione dei due strumenti valutativi, la bilancia debba necessariamente pendere a favore dei test INVALSI e contro la maturità, ma perché è fondato il sospetto che su una prova finale molto enfatizzata e caricata di significati, alla quale ci si prepara con un lungo percorso di graduale avvicinamento, incidano anche molti condizionamenti di ordine culturale e sociale, che non si riscontrano in un percorso diverso, più limitato e graduale, ma anche meno sovraccarico di ansie, aspettative e fattori esterni di disturbo.

Di qui la proposta di personaggi autorevoli, come Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli che ha parlato, in una [trasmissione radiofonica](#) di questi giorni, della

preferibilità di una valutazione più distribuita nel tempo, che possa, quindi, dare conto in modo meno circoscritto (e, quindi, meno soggetto a effetti di condizionamento occasionale) del processo di crescita e di acquisizione delle competenze e conoscenze che è compito della scuola trasmettere. La proposta non è, quindi, di una generica abolizione dell'esame di maturità, sulla scia di quella che molta parte dell'opinione pubblica tende a considerare l'ennesima perdita di serietà degli studi nel nostro paese, ma una valutazione sistematica, continua, quindi più realistica. Un esito verso il quale si sono orientati anche altri Paesi europei che, a fronte della mancanza di un equivalente del nostro esame di maturità, attribuiscono tuttavia effetti più incisivi alla valutazione del percorso secondario, fino a indirizzare forzatamente l'eventuale accesso all'università in base ai voti conseguiti (ad esempio, la Germania). Operazione, anche questa, discutibile, alla luce del non infrequente caso che studi secondari condotti in modo non particolarmente brillante finiscono talvolta per dare esiti opposti nel segmento universitario, e viceversa (di qui il noto proverbio primi a scuola, ultimi nella vita, rovesciabile nel suo contrario, a seconda delle convenienze).

Insomma, una materia complessa, che, però, finisce sempre per essere oggetto di considerazione solo in occasione dell'ennesima transitoria riforma del ministro di turno, o argomento da "notte prima degli esami".

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

6. Jacopo Greco nuovo capo dipartimento risorse umane e finanziarie del MI

Sintetico il comunicato del Ministero dell'istruzione: *Il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera, ieri (17 giugno), al conferimento dell'incarico di Capo del Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali del Ministero dell'Istruzione al dottor Jacopo Greco.*

Il dott. Greco ricopriva fino ad oggi l'incarico di Direttore Generale della Direzione per le Risorse Umane e Finanziarie nello stesso Dipartimento per la Programmazione e le Risorse Umane e Finanziarie di cui ora è stato messo a Capo.

Proprio per questa posizione di dirigente interno ha buona conoscenza del sistema e della struttura del Dipartimento che dovrebbe consentirgli di assicurare una efficace conduzione del Dipartimento, in vista soprattutto delle prossime decretazioni che dovranno assicurare una valida attuazione delle misure del PNRR.

Tuttoscuola augura buon lavoro al nuovo Capo Dipartimento.

Il posto di Capo dipartimento era rimasto vacante da quando Giovanna Boda nell'aprile scorso ha compiuto quel gesto drammatico e inspiegabile.

Nelle prime settimane che sono seguite a quell'episodio, Tuttoscuola [ha seguito](#) con il massimo riserbo le notizie sulle condizioni della dott.ssa Boda che, pur nella prognosi, aveva superato i momenti più critici che avevano fatto temere il peggio.

Da tutta Italia erano pervenuti auguri, apprezzamenti per quanto aveva fatto soprattutto nelle iniziative a favore dei giovani.

Un mese fa, quando a Palermo e in tutta Italia è stato ricordato il sacrificio del giudice Falcone, tante persone, e Tuttoscuola tra queste, sono corse con la mente al ricordo della nave della legalità, una iniziativa organizzata per anni da Giovanna Boda che ha consentito a migliaia di giovani di vivere un'esperienza unica sui luoghi dove Falcone e Borsellino hanno pagato con la vita la lotta alla mafia.

CANTIERE DELLA DIDATTICA

7. Agenda 2030, sostenibilità, geografia. In bici, in giro per l'Europa

Chi vive di scuola lo sa, giugno è tempo di bilanci e di partenze: si mette ordine in ciò che è stato fatto e si crea spazio per i nuovi progetti. E proprio di questo vogliamo parlare, di chi sta riponendo con cura ciò che ha costruito e di chi sta facendo i bagagli, raccontando un'originale esperienza didattica dell'Istituto Comprensivo Ungaretti di Melzo.

Il secondo quadrimestre ha visto l'Istituto confrontarsi, in tutti i suoi ordini di scuola, con alcuni dei 17 goals di Agenda 2030.

Il lavoro proposto nella UdA "Ungaretti for future" si è sviluppato a partire da una domanda che ha coinvolto gli alunni, da un bisogno che è diventato problema da affrontare, da gestire; è il processo che vede l'insieme delle conoscenze farsi competenza, perché correlata a situazioni reali, sfidanti.

Gli studenti hanno quindi lavorato sul tema della sostenibilità declinata in alcune delle sue tante varianti: la raccolta differenziata, l'equilibrio degli ecosistemi, il corretto stile alimentare attraverso la valorizzazione dei prodotti locali e i giusti abbinamenti a tavola, la lotta alle disuguaglianze.

Ad unire le diverse esperienze, scelte metodologiche mirate nell'ottica della didattica laboratoriale e collaborativa e utilizzo del digitale per creare prodotti finali o frame concettuali definiti dagli studenti.

Ogni prodotto realizzato, è andato a collocarsi in uno dei tre assi di riferimento: cognitivo, comportamentale e socio-affettivo.

- ✓ per l'area socio-affettiva ad esempio, il laboratorio maieutico sul progetto Ipazia ha arricchito la consapevolezza di studenti e soprattutto studentesse sulla forza femminile dell'intelligenza matematica;
- ✓ per l'area comportamentale, lo show cooking sulla dieta mediterranea con la presenza di professionisti del settore, ha sensibilizzato sul tema della salute a tavola;
- ✓ per l'area cognitiva, le molte attività di ricerca condotte trasversalmente ai saperi disciplinari, hanno portato all'analisi di dati da inserire in grafici esplicativi o accompagnato la scoperta di tesori della letteratura come il brano "Leonia", da *Le città invisibili* di Calvino.

All'interno di questo frame, un ruolo veramente speciale è quello ricoperto dal maestro Boccardelli, o Bok, come lui stesso ama farsi chiamare: 29 anni, romano di anagrafe ma cittadino del mondo, ha due grandi passioni, l'educazione e Simba, la sua bicicletta con cui da tempo viaggia in lungo e in largo percorrendo itinerari inediti in tutta Europa.

Il suo ultimo progetto è nato proprio sui banchi dell'Ungaretti: a colpi di pedale, il maestro Bok questa estate arriverà a Capo Nord, attraverso un itinerario dettagliato e costruito nel corso delle lezioni di geografia cil con i suoi alunni; 6000 chilometri di natura incontaminata e grandi città. Il materiale prodotto sui banchi di scuola farà da navigatore e verrà condiviso sul suo [canale YouTube](#) (il maestro Bok) nel corso del viaggio, creando in questo modo un legame costante con gli studenti che lo seguiranno con passione e affetto. Ecco il passaggio da conoscenza a competenza: lo studio della geografia per poter pianificare le tappe del viaggio del maestro Bok, e che viaggio! Sarà un'avventura assolutamente straordinaria, presentata in [questo video](#) durante la quale il maestro cercherà di essere autosufficiente, a partire dalla bicicletta sulla quale è stata installata una fonte di energia rinnovabile che caricherà le batterie con un'uscita USB.

E poi, lo stretto necessario: una tenda, un sacco a pelo, un fornello, un kit per le emergenze e l'immane compagno di viaggio: Eugenio Cane, il peluche che nei video sarà la voce di tutti i bambini che sono stati l'anima di "Ungaretti for future" e che, da casa, viaggeranno con il maestro Bok, diffondendo il desiderio di un mondo migliore.

A noi non resta che augurargli buona fortuna e seguirlo con un po' di trepidazione. Troppo piccoli per cambiare davvero le cose?

Forse, ma come dice il Dalai Lama, "se pensi di essere troppo piccolo per fare la differenza, prova a dormire con una zanzara"...

PS: A questo [link](#) è possibile vedere il video Ungaretti for future che raccoglie i progetti e le attività dell'UdA omonima, su tutti gli ordini di scuola.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

È ... emozioni

Perché giocare è una cosa seria

di Barbara Riccardi

Ambarabà cicci coccò tre civette sul comò che facevano l'amore con la figlia del dottore, il dottore si ammalò, ambarabà cicci coccò... Di creatività ne aveva da vendere l'inventore di questa famigerata filastrocca assumendo in seguito le sembianze di conta che da sempre accompagna i giochi di tutti noi già al tempo dei miei genitori. Da cosa nasce l'idea di far fare l'amore a tre civette con la figlia del dottore, che poi per forza di cose si ammalò. Trattasi di mente perversa o altamente ironica che pur di far divertire i bambini ha messo insieme tante parole senza darne un senso? Rimane comunque il fatto che da anni Ambarabà cicci coccò è nella top 5 delle conte utilizzate dai bambini. L'importante è il risultato, fare breccia accendendo l'interesse e la curiosità. Di questo abbiamo parlato nell'inserito de La scuola che sogniamo pubblicato su Tuttoscuola e dedicato alla scuola delle emozioni. Un ambiente creativo e gioioso genera curiosità, attiva l'attenzione producendo i migliori risultati. Questa è la scuola in cui mi rispecchio e vesto i miei abiti di maestra "fuori dal coro", lontana dai consueti canoni del fare e dell'essere insegnante nella scuola. Emozionare è un'arte in cui metto a nudo le mie emozioni, senza maschere ed orpelli, diventando leale alleata dei miei compagni di viaggio, i miei ragazzi, dove io imparo da loro e loro da me. Giocare è una cosa seria! Giocare imparando: cosa c'è di meglio? Se io mi diverto, anche gli alunni si divertono.

Perché il gioco? Perché a scuola, da piccola, andavo male, non perché c'era qualcosa che non andasse in me, ma perché a scuola mi annoiavo e anche perché era anche una forma di ripicca verso i miei genitori che erano sempre al lavoro ed io vagabondavo di nonno in nonno, vivendo il senso dell'abbandono con la paura che si separassero.

Quando ero bambina, la sera, non appena mamma e papà rientravano dal lavoro, giocavamo "alla scuola": io rivestivo il ruolo della maestra e i miei genitori erano gli alunni. Ripetevo la quotidianità per filo e per segno di quello che avevo fatto di giorno in classe. Solo ora ripensandoci, da qui si intravedeva il sentiero tracciato di quello che un giorno sarei diventata. Una scuola che emoziona, dove testa e cuore sono collegati, dove i bambini sono gli attori principali dell'essere Scuola con la S maiuscola. Questa è la mia bacchetta magica che di magico ha la creatività espansa legata al saper scrivere, leggere e far di conto e a far fare esperienze.

E il programma? Vien da sé. Di volta in volta prende forma in base alle esigenze e ai bisogni del giorno, dopo aver aperto un dibattito a cuore aperto, sviscerato discussioni in cerchio. I ragazzi questo momento l'hanno soprannominato "il salvagente" del buongiorno, dove ognuno è libero di dare sfogo ai propri pensieri belli e brutti, dove poter trovare conforto e solidarietà condivisa. Ma fra noi esiste un patto: quello che viene detto non deve uscire fuori dal nostro "salvagente" per il massimo rispetto dei segreti svelati e delle confidenze rivelate. Il buongiorno si vede dal mattino, così dopo aver salvato il salvabile di situazioni perigliose ed ingarbugliate passiamo al Meteo del mio Umore/delle Emozioni che ci permette di tessere soluzioni in aiuto di ognuno.

La scoperta del Meteo dell'Umore/delle Emozioni è stata folgorante grazie ad un corso di cooperative learning che ho seguito per 3 anni, relatori i professori Michele Lapicciarella e Stefano Scippo, maghi Merlini dell'essere insegnanti della scuola media. Il Meteo del mio Umore/delle Emozioni è diventato il nostro baluardo integrandolo e adattandolo alle nostre esigenze, in modo che i ragazzi in classe lo vivano come possibilità per svelarsi in tutto il loro splendore, nell'autenticità del loro sentire, dimostrando apertamente chi sono e cosa provano. Ogni emozione è collegata al tempo meteorologico: pieno sole, nuvoloso, pioggia, tempesta e per ultimo ma non ultimo mai l'arcobaleno, come estrema felicità. Ognuno descrive il proprio stato d'animo attraverso il disegno per poi andare a narrare come veri e propri meteorologi il loro stato umorale, il motivo, la causa ed il finale che vorrebbero si realizzasse.

Il Meteo del mio Umore/delle Emozioni diventa una mappa del tesoro che permette a noi docenti di trovare la chiave giusta per "entrare" nei loro pensieri e comprendere le paure e i problemi che turbano gli alunni, per aiutarli ad affrontare la giornata nel migliore dei modi. Trovando insieme ai compagni soluzioni e modalità di intervento alla Grey's Anatomy, un

pronto soccorso H 24, il salvagente che sostiene e supporta nei momenti no e non solo. Per poter essere tutto questo non posso che sfoderare le mie armi migliori nel rispetto del mio ruolo, creando un ambiente sereno nel pieno benessere: il sorriso migliore, il contatto di un abbraccio, una carezza nel momento di affrontare il lavoro sul foglio bianco, un complimento che permetta di alzare l'asticella dell'autostima, la formula magica della gentilezza nel rispetto delle persone e delle cose, di regole e doveri, di valori e sentimenti. Fortificare il loro carattere insegnando l'ironia e l'autoironia come forma di intelligenza per superare difficoltà e riderne giocando.

Nel tempo ho imparato, grazie alla tante esperienze acquisite nel corso della vita e principalmente grazie a loro, i miei ragazzi di ieri, di oggi e mi auguro di domani, ad essere la docente che si emoziona al veder correre i bambini al suono della campanella all'entrata a scuola per essere i primi. Questa è la più grande soddisfazione per chi insegna, la felicità sui loro volti senza "il mal di pancia". Per dare il giusto metro di valutazione ai risultati che genera una scuola che lavora emotivamente, occorre sentire direttamente le riflessioni dei protagonisti, cosa hanno da dire sulle emozioni che circolano vorticosamente tra esperienze e ricerche, studi e riflessioni, per una crescita consapevole di quanto valgono e in cosa sono abili. Evidenziare le competenze che ognuno ha e che investe per la crescita del gruppo classe, in aiuto di chi è in difficoltà, diventa il salvagente di un NOI allargato a tanti IO

DAL MONDO

Rapporto OCSE 2021: la via maestra è l'educazione permanente

Lo scorso 15 giugno è stata presentata a Parigi, con la partecipazione del neosegretario generale dell'OCSE Mathias Cormann - australiano di origine belga subentrato al messicano Angel Gurría - l'edizione 2021 del Rapporto che l'Organizzazione dedica periodicamente (generalmente ogni due anni) all'analisi delle competenze cognitive, personali e sociali ritenute necessarie per raggiungere soddisfacenti livelli di benessere economico e di qualità della vita.

Il Rapporto, intitolato *OECD Skills Outlook 2021* e sottotitolato *Learning for Life*, era quest'anno particolarmente atteso perché le conseguenze della pandemia sul funzionamento dei sistemi educativi e formativi sono state assolutamente straordinarie sia in termini di perdita dell'apprendimento (*learning loss*) sia per l'improvviso e obbligato passaggio, verificatosi in tutto il mondo, dalla didattica in presenza a quella a distanza.

Sul fronte dell'aggiornamento delle competenze degli occupati, ha detto Cormann, "*Oggi troppi lavoratori adulti non partecipano ad iniziative di apprendimento sul posto di lavoro e la pandemia ha ulteriormente ridotto le loro opportunità di farlo. Ma ai fini della ripresa economica saranno le competenze a fare la differenza tra stare davanti o restare indietro in un mondo in costante mutamento*".

Prima della pandemia, si legge nel Rapporto, solo due adulti su dieci con un basso livello di istruzione prendevano parte a corsi di formazione formale o sul posto di lavoro, rispetto a sei su dieci adulti in possesso di un livello di istruzione elevato. E i dati nazionali presentavano notevoli differenze: meno del 25% degli adulti in Grecia, Italia, Messico e Turchia dichiarava di partecipare ai corsi rispetto a oltre il 55% in Danimarca, Finlandia, Nuova Zelanda, Norvegia e Svezia.

Per quanto riguarda la scuola il Rapporto nota che le prolungate interruzioni hanno portato molti bambini a progredire meno del previsto nello sviluppo delle competenze. A breve termine, la pandemia sta provocando dovunque un aumento dell'abbandono scolastico. A medio e lungo termine un minore coinvolgimento potrebbe portare l'attuale generazione di studenti a non sviluppare atteggiamenti di apprendimento positivi in un momento di profondi cambiamenti strutturali che richiederanno invece alle persone di aggiornare le proprie competenze per tutta la vita.

Il Rapporto raccomanda perciò a tutti i Paesi di concentrarsi su tre questioni chiave:

- *Mettere gli studenti al centro dell'apprendimento*: opportunità di apprendimento diversificate possono migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione. La progettazione delle politiche deve essere inclusiva, accessibile e adattabile.
- *Competenze per tutta la vita*: l'apprendimento permanente si fonda su solide competenze di base, alfabetiche e matematiche, sulla volontà di apprendere e sull'abitudine all'apprendimento. Le politiche dovrebbero sfruttare il potere della tecnologia di ridurre le disuguaglianze di competenze esistenti e di crearne di nuove.
- *Forte coordinamento per un apprendimento inclusivo e di alta qualità*: le politiche dovrebbero assicurare un forte coordinamento nella gestione degli interventi e la condivisione delle informazioni in modo da sviluppare l'apprendimento permanente nell'ampia scala necessaria.

CARA SCUOLA TI SCRIVO

Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile Direttore,

Mi chiamo Giulia, ho 25 anni e vorrei raccontare alcuni aspetti del mio vissuto scolastico che riguardano principalmente la mia percezione verso alcuni elementi che l'hanno caratterizzato. Durante gli anni di scuola precedenti all'università, dalle elementari fino alle superiori, gli insegnanti che ho incontrato, a mio parere, hanno cercato di dare molta importanza ad aspetti in larga parte contenutistici delle materie trattate, considerando l'allievo quasi fosse una macchina: se premevi il pulsante ti dava tutte le risposte, giuste o sbagliate che fossero.

Minore importanza ho riscontrato invece nei confronti di me come "singola" allieva, dotata di una mia personale sfera interiore, quella che ciascuno di noi ha, che ci caratterizza e ci fa essere ciò che siamo, un insieme di qualità, competenze, virtù, difetti e pregi. Mi sembrava quasi di essere una macchina, una marionetta, manovrata dai fili invisibili di una mano estranea, mentre il mio essere me stessa, la mia sfera interiore, si andava pian piano annebbiando, mi riusciva difficile distinguerla, offuscata da continui confronti con voti, numeri o parole che ti dicevano chi eri, cosa facevi, quanto valevi. Per gli insegnanti che ho avuto durante il mio percorso ero un nome, una figura, qualcuno da classificare. Ma non mi sentivo tale.

All'università dovevo sostenere gli esami, presentarmi a lezione, poi all'appello all'ora stabilita un determinato giorno e ripetere tutto questo per ogni materia fino al conseguimento della laurea. Avevo molte domande da fare e molto da dire, in particolare agli esami dei tirocini previsti: utili di certo alla mia crescita personale, ma non semplici da gestire sul piano emozionale ed emotivo. Volevo parlarne in modo più approfondito con la mia esaminatrice e con i miei tutor, ma rimasi delusa in entrambi i casi, perché era come se percepissi una coltre di nebbia tra me e loro, che sfumava i contorni e sfocava la vista.

In questa società molto variegata caratterizzata anche da molti squilibri e tensioni dal punto di vista sociale, lavorativo ed economico, il rapporto tra docenti e studenti è molto complesso e non facile da gestire, ma credo comunque in qualcosa di più, quel tocco di colore che può rendere meno sfumato e dai contorni più nitidi quel rapporto che da sempre è stato una delle strutture portanti del percorso di vita di ciascuno, il rapporto tra insegnante e allievo.

Giulia